

Intervista al padre dei personal computer in Italia: sono due aziende con una storia molto diversa, l'integrazione sarà difficile

# Hp e Compaq, una fusione inutile

Piol: per fronteggiare la crisi cambiano il tavolo da gioco, ma il mercato resta com'è

Roberto Rossi

MILANO Elserino Piol, ovvero l'uomo che inventò il personal computer italiano. Una storia professionale di tecnologia, ricerca e innovazione. Un uomo che ha legato parte della sua vita e del suo nome al gruppo Olivetti.

Lo abbiamo sentito all'indomani della fusione tra Hewlett Packard e Compaq, annunciata come la rivoluzione nel mercato della tecnologia. Un maxigruppo per sfidare la crisi e rilanciare un settore che sta vivendo fasi di appannamento.

**Ma è proprio così? Che cosa cambia per il mercato del computer la firma tra Carly Fiorina e Michael Capellas, i due amministratori delegati di Hp e Compaq?**

«Secondo me non cambia nulla. Si creerà un'azienda più grande, ma dal punto di vista del mercato non cambia nulla».

**E allora come la spiega questa fusione?**

«In tempi di difficoltà, con un mercato fermo e saturo e le vendite che hanno subito vistose flessioni, le due aziende hanno cercato di sollevarsi cambiando le regole del gioco e guadagnando altro tempo agli occhi dei clienti».

**Si può spiegare meglio?**

«Esaminiamo la cosa partendo da un'analisi generale. Alla base di questa unione c'è una considerazione da fare. Come prima cosa Hewlett Packard e Compaq hanno deciso di razionalizzare le proprie energie in un momento in cui il mercato appariva saturo. Questo è il punto di partenza. Ecco, allora, le economie di scala, accorpamenti e tutto quello che consegue da una fusione. Inoltre, bisogna considerare il forcing che stanno subendo dall'Ibm che si è specializzata in prodotti più sofisticati e soprattutto nel fornire migliori servizi».

**E per questo la soluzione più logica è sembrata quella di fondersi?**

«Sì. La soluzione migliore era quella di trovare una strada in comune per cercare di cambiare il tavolo del gioco. Esplorare strade diverse a quella della costruzione di hardware, come quella dei servizi e del miglioramento dei sistemi software. Altrimenti l'alternativa sarebbe stata quella di vedere ridotte le

“L'unico obiettivo è risparmiare sul costo del lavoro, taglieranno 10-20mila dipendenti

possibilità di sopravvivenza. In questo modo, invece, si rimanda tutto di qualche anno cercando di attrarre capitali e, allo stesso tempo, di cambiare rotta ai propri investimenti. È una strada rischiosa, ma è la stessa che avrei sottoscritto anch'io se avessi dovuto decidere».

**Qual è il rischio maggiore che si corre?**

«È quello di vedere avvantaggiarsi società concorrenti. Non solo l'Ibm, ma anche aziende più piccole. Penso alla Dell, per esempio, la quale si dedica solamente allo sviluppo di un solo settore, quello dell'hardware».

**Problemi di mercato, concor-**

**renza sfrenata. Ci sono altre ragioni per questa fusione?**

«Dietro questa decisione c'è anche la fine di una di quelle che era stata la bandiera del mercato informatico e per lungo tempo anche dell'Olivetti: quella del "one stop shopping". Oggi il cliente è abituato a utilizzare servizi e prodotti di diverse aziende e non necessariamente si serve dello stesso rivenditore e dei prodotti di una stessa ditta».

**E come lo spiega questo?**

«Essenzialmente perché il cliente è più maturo e sofisticato. E perché c'è anche una scelta maggiore e diversa».

**Secondo lei il matrimonio tra Hp e Compaq funzionerà?**

«È difficile dirlo. Secondo la mia esperienza le fusioni sono soprattutto integrazioni tra uomini. Hp e Compaq hanno una storia diversa e l'integrazione sarà difficile».

**Lei accennava a software e servizi. Sono questi il futuro del computer?**

«Io direi essenzialmente servizi. Oggi quasi tutte le aziende che producono hardware offrono un prodotto simile. Però allo stesso tempo è aumentata la complessità generale dei sistemi. E qui che sta il vero nocciolo della questione. L'Ibm lo ha capito prima di tutti: se vuoi



Elserino Piol

IBM	90,0
HEWLETT PACKARD	47,0
COMPAQ	40,4
DELL	32,6
SUN MICROSYSTEMS	18,3
GATEWAY	8,5

cambiare il tuo sistema, adattarlo alle tue esigenze, risolvere problemi pratici ecco che la società ti viene in aiuto. E anche per questo non mi stupirei se tra due anni Hp-Compaq iniziasse una politica di spin-off, cominciando a scorporare comparti (le stampanti tanto per fare un esempio), per rimanere competitiva in settori che sono oggi alternativi».

**E questo che cosa comporta a livello occupazionale?**

«Ha un'implicazione sociale notevole. Ritornando sull'accordo Hewlett Packard-Compaq, ad

esempio, chi ne farà le spese saranno circa 10-20mila lavoratori. In una fusione si duplicano i settori. La vera sinergia sta nel risparmiare sul costo del lavoro. Per produrre lo stesso pezzo non utilizzo due lavoratori ma solamente uno».

**Chi ne farà le spese?**

«Soprattutto i lavoratori non qualificati. Quelli che saranno risparmiati saranno coloro specializzati nella realizzazione di software. Ma questo a patto che la società abbia programmi di sviluppo ambiziosi. Altrimenti saranno fatti fuori anche loro».

Giulio Tremonti ha intenzione di sostituire Massimo Romano, direttore dell'Agenzia delle entrate

## Ha indagato su Mediaset, licenziamolo

ROMA L'ipotesi di un licenziamento del direttore dell'Agenzia delle entrate Massimo Romano da parte del ministro dell'Economia, circolata nei giorni scorsi, «è attuata effettivamente, sarebbe una vera e propria ritorsione: Romano pagherebbe per l'indagine dell'Agenzia nei confronti di Mediaset».

A lanciare il *f'acuse* è l'ex sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi. «Se l'intenzione del ministro - afferma - fosse confermata sarebbe di una gravità inaudita e saremmo di fronte ad un comportamento fazioso e di parte. Non solo perché Massimo Romano è un tecnico di grande valore che ha reso efficiente come non è mai stata la struttura delle entrate dello Stato. Ma soprattutto per-

ché Romano è oggi il protagonista di un contenzioso giudiziario, in nome dello Stato e in particolare del ministero delle Finanze contro Mediaset, cioè l'azienda di cui è proprietario il presidente del consiglio, per aver utilizzato gli sconti fiscali previsti dalla precedente legge Tremonti in modo improprio, cioè senza averne diritto, per circa 250 miliardi».

Inoltre, ad avviso dell'onorevole Grandi, lo stesso Tremonti, nell'intervallo tra il precedente ruolo di ministro e quello attuale «ha trovato il modo di dare un parere come consulente, naturalmente a favore di Mediaset e contro lo Stato, proprio nella vicenda che vede l'Agenzia delle entrate in contenzioso con l'azienda del presidente del consiglio. Siamo

di fronte -conclude Grandi- ad un nuovo caso di conflitto di interessi». Romano era stato nominato alla guida dell'Agenzia dall'ex ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco. In precedenza Vincenzo Visco lo aveva chiamato alla guida del Dipartimento delle entrate al posto di Giuseppe Roxas.

Con un passato da ufficiale della Guardia di Finanza e di ispettore del Secit, Massimo Romano è considerato il principale artefice del risanamento della macchina fiscale e dei brillanti risultati raggiunti negli anni scorsi sul versante delle entrate fiscali.

Proprio in relazione a tali risultati il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi lo aveva insignito

dell'onoreficenza istituita per premiare le persone che maggiormente hanno contribuito all'ingresso nell'euro. Il direttore dell'Agenzia delle entrate ha un contratto di natura privatistica, legato al raggiungimento di precisi obiettivi indicati dal contratto stesso e dalla convenzione stipulata tra il ministero e l'Agenzia che potrebbe non ricadere nel meccanismo dello *spoil system* previsto dalla riforma Bassanini. Tremonti, comunque, avrebbe ormai preso la sua decisione ed individuato già l'eventuale sostituto di Romano. Si tratterebbe di Raffaele Ferrara, ex ufficiale della Guardia di Finanza passato otto anni fa alle Ferrovie dove ricopre l'incarico di responsabile dell'ufficio legale e finanza alle Fs.

## Bayer, timori per l'occupazione

MILANO Ieri il coordinamento sindacale della Bayer ha valutato con l'amministratore delegato le prospettive industriali ed occupazionali in seguito alla vicenda Lipobay: «La preoccupazione rimane alta», dice il segretario Filcea Giovanni Sartini. «I timori sono legati alla tenuta del marchio oltre che agli aspetti finanziari ed ai problemi di redditività cui potremmo andare incontro in futuro».

Il Lipobay esce dalla produzione. Quali le conseguenze sull'occupazione? Con 5 milioni di pezzi prodotti rispetto a un totale di 52 milioni, il farmaco rappresenta soltanto il 2 per cento del fatturato globale e circa il 10 per cento del fatturato farmaceutico Bayer. Dal punto di

vista finanziario quest'anno la perdita non mette in discussione il bilancio, ma per l'anno prossimo può nascere qualche preoccupazione perché per il 2002 era previsto un raddoppio del fatturato Lipobay. Pertanto ora la Bayer dovrà rilanciare altri prodotti per recuperare la quota di fatturato perduta a causa del caso Lipobay. A tutt'oggi è difficile prevedere eventuali ripercussioni anche sul marchio. L'utenza è intimorita e, anche se la causa dei decessi non spetta in esclusiva al solo Lipobay, ma agli effetti che si scatenano a contatto con altri medicinali, tuttavia nell'immaginario collettivo la sciagura viene attribuita al solo Lipobay e quindi il marchio Bayer ne potrebbe soffrire.

La prossima settimana l'esito della gara. Il ministro dell'Economia vuole cedere presto anche gli immobili degli enti

## Lotto e lotterie, tre cordate in pole position

Bianca Di Giovanni

ROMA Procede a ritmi sostenuti l'operazione Lotto e lotterie, mentre quella sulla dismissione degli immobili non esce ancora dalla fase preliminare, mantenendo parecchi aspetti ancora oscuri. Per incassare subito i proventi delle scommesse, Giulio Tremonti ha dato il via alla cartolarizzazione il 3 settembre e oggi già si parla di tre cordate (su un totale di otto) di banche d'affari in «pole position» per aggiudicarsi l'operazione. Secondo voci di mercato sarebbero i tre gruppi formati da Banca Imi, Credit Suisse e Jp Morgan; Ubs, Intesa, City Bank e Bnl; Morgan Stanley, Mediocredito e Deutsche Bank. L'Economia sceglierà in tempi assai ravvicinati il vincitore della gara (pare la settimana prossima), riuscendo ad ottenere tra i tre e i cinquemila miliardi in un sol colpo prima della fine dell'anno, con cui si ridurrà il deficit.

Assai diversa la «partita» per la vendita di immobili, che per la verità non è ancora iniziata. Ancora non si sono formate le cordate di banche che dovranno costituire la società veicolo cui dovrebbe essere affidata la dismissione. Quanto alle società immobiliari, i nomi che circolano sono la Pirelli real estate o la Er di Romeo. Vale a dire i grandi del panorama nazionale, visto che per gli stranieri è senz'altro complicato entrare in una dismissione complessa che quasi tutti i governi italiani hanno tentato di effettuare.

La giornata di ieri, comunque, ha confermato le indiscrezioni dei

giorni passati sul patrimonio degli enti che sicuramente entrerà nel giro cartolarizzazioni. A confermarlo è stato il presidente Inps Massimo Paci a margine dell'incontro con il ministro Roberto Maroni. «Le iniziali perplessità che i rappresentanti degli enti previdenziali avevano - ha chiarito Paci - sono state smussate. Tecnicamente l'operazione può essere possibile. Il possesso degli immobili resta agli enti previdenziali. La pro-

prietà passa alla società veicolo». Anche il presidente dell'Inpdap, Rocco Familiari ha detto che gli Istituti «hanno avuto assicurazioni da Maroni che non cambia niente per inquilini e enti» che continuano a mantenere la gestione del patrimonio. «Alle società di cartolarizzazione - ha detto - andrà la nuda proprietà. Agli enti resterà il possesso e la gestione». Così, quasi per un paradosso, proprio la gestione che si voleva togliere

dal nuovo ministro non piace alle rappresentanze di base dell'Inpdap, che denunciano l'«esproprio» effettuato dal ministero ai danni degli enti. Secondo i rappresentanti sindacali «un patrimonio creato a riserva di garanzia per le pensioni, venga smantellato, senza che gli istituti possano intervenire per tutelarlo». «Le migliaia di miliardi di valore del patrimonio immobiliare - sostiene Carmelo Calabrese, coordinatore della commissione patrimonio dell'Inpdap - rappresentano la cassaforte del regime pensionistico dei lavoratori pubblici e privati che, se oculatamente gestiti potrebbero fruttarne altrettanti. Ma una volta svaligiato il patrimonio sarà facile smantellare, con la prossima riforma pensionistica, il sistema previdenziale pubblico». Riguardo agli immobili di pregio, il sindacato chiede che «vengano bloccate le vendite, per evitare manovre a vantaggio degli inquilini d'oro». Mentre «vanno difesi gli inquilini di case non di pregio che in tutti questi anni si sono preso carico della manutenzione degli immobili». Quanto al Sunia ribadisce: tutelare i diritti degli inquilini.

## Appalti Fs, sindacati verso lo sciopero

MILANO Dopo la pubblicazione dei bandi di gara per gli appalti delle pulizie nelle Fs, i sindacati dei trasporti si preparano alla protesta ed hanno già avviato le procedure previste dalla legge che disciplina il diritto di sciopero nei servizi pubblici chiedendo un incontro urgente al ministro del Lavoro per la conciliazione preventiva alla proclamazione delle iniziative di sciopero nel comparto degli appalti ferroviari. I segretari generali di Filt, Fit e Uilt Abbadessa, Claudiani e Degni hanno richiesto l'intervento del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi. Per il segretario generale della Filt Cgil, Guido Abbadessa, «con la pubblicazione dei bandi di gara per l'affidamento dei servizi di pulizia di treni e stazioni, le Ferrovie hanno disdetto il Patto sulle Regole firmato dal governo e dalle

parti sociali, il 23 dicembre del 1998». Secondo Abbadessa «se il Tesoro, azionista della società Fs, ha avallato l'operazione, si potrebbe parlare di disdetta anche da parte del governo, e allora ci potremmo ritenere tutti liberi dagli impegni assunti». «Con questa vicenda - prosegue Abbadessa - esecutivo e Ferrovie hanno gettato la maschera. Parlano di concertazione e dialogo con le parti sociali, ma poi procedono unilateralmente, senza neppure informare il sindacato e si dichiarano pronti allo scontro». Secondo i sindacati con i bandi di gara si rischia una riduzione delle condizioni contrattuali dei lavoratori, passando ad applicare contratti i meno onerosi possibili, e la netta contrazione dell'occupazione per circa un terzo della categoria e quindi per 4mila lavoratori.

venerdì 7 settembre 2001  
mestre - hotel ramada

ore 9.30

## La CGIL verso il congresso

Attivo dei quadri e delegati della CGIL di Venezia e del Veneto

presenta **Diego GALLO**

Segretario Generale CdlM Venezia

introduce **Cesare DAMIANO**

Segretario Generale CGIL Veneto

conclude

**SERGIO COFFERATI**

Segretario Generale CGIL

ore 14.30

Lavoro e politica  
la rappresentanza sociale del lavoro  
nella nuova situazione italiana

ne discutono

**GIULIANO AMATO**  
**SERGIO COFFERATI**

coordina

**Massimo Giannini**

giornalista de "la Repubblica"

CGIL Veneto  
Camera del lavoro metropolitana Venezia